Opera Seria

MILANO

Coi tipi di L. Brambilla

I PURITANI

E

I CAVALIERI

Opera Seria in tre Parti

Poesia di C. Pepoli — Musica di V. Bellini

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARCANO

La Primavera del 1854.

MILANO

COI TIPI DI LUIGI BRAMBILLA

Contrada dell' Agnello N. 962

PERSONAGGI

Lord GUALTIERO VALTON, Generale Puritano
Signor **Luigi Alessandrini.**

Sir GIORGIO, Colonnello Puritano, suo fratello
Signor **Pietro Llorens.**

Lord ARTURO TALBO, Partigiano degli Stuardi
Signor **Atanasio Pozzolini.**

Sir Riccardo FORTH, Colonnello, Puritano
Signor **Vincenzo Prattico.**

Sir BRUNO ROBERTON, Ufficiale, Puritano
Signor **Giacomo Radaelli.**

ENRICHETTA di Francia, vedova di Carlo I, la quale è sotto il nome di *Dama di Villaforte.*
Signora **Elisabetta Gamarra.**

ELVIRA, figlia di Lord Valton
Signora **Enrichetta Fodor.**

Cori e Comparse

Soldati di Cromvello. — Araldi, Armigeri di Arturo e di Valton. — Puritani — Castellani, Castellane — Damigelle — Paggi — Servi.

Nella parte prima e nella seconda l'azione è in una Fortezza in vicinanza di Plymouth, nella terza in una campagna presso la Fortezza.

I versi virgolati si ommettono per brevità.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Spazioso Terrapieno nella Fortezza. Torri ed altre fortificazioni con ponti levatoj. Sui baluardi si scambiano le sentinelle.

SENTINELLE *fuori e dentro la fortezza, indi* BRUNO *e Coro di* SOLDATI, *che escono con attrezzi e puliscono le armi.*

SEN. I.ª All' erta.
II.ª All' erta.
TUTTE L' alba apparì. *(il tamburo e le trombe suonano la sveglia.*
I ª La tromba...
II.ª Rimbomba
TUTTE Nunzia del dì.
CORO Quando la tromba squilla
Ratto il guerrier si desta:
L' arme tremende appresta,
Alla vittoria va.
Pari del ferro al lampo,
Se l' ira in cor sfavilla,
Degli Stuardi il campo
In cenere cadrà. *(odesi un preludio.*
BRU. O di Cromvel guerrieri:
Pieghiam la mente e il cor
Ai mattutini cantici
Sacri al Divin Fattor.
CORO *di Purit.* La luna, il sol, le stelle *(dentro la fortezza.*
Le tenebre e il fulgor,
Dan gloria al Crëator
In lor favelle.
La terra e i firmamenti
Esaltano il Signor.
A lui dian laudi e onor
Tutte le genti!
BRU. Udisti?
CORO Udii...
BRU. Finì!

Tutti Al Re che fece il dì
L'inno de' puri cor
Salì su i venti!

SCENA II.

CASTELLANI *e* CASTELLANE *che recano fiori; e detti.*

I. A festa.
II. A festa.
Tutti A festa. *(ai Soldati.*
Bru. Almo gioir s'appresta:
A tutti rida il cor!...
Cantate un casto amor.
Coro Garzon, che miri Elvira,
Sì bella - verginella,
L'appella - la sua stella,
Regina dell'amor.
È il riso - e il caro viso
Beltà di Paradiso.
È rosa sul suo stel,
È un Angelo del Ciel!
I. A festa.
II. A festa.
Tutti A festa.
Almo gioir s'appresta.
Se a nozze invita amor,
A tutti ride il cor. *(partono, Bruno viene.*

SCENA III.

RICCARDO *e* BRUNO.

Ric. Or dove fuggo io mai?.. Dove mai celo
Gli orrendi affanni miei? Come quei canti
Mi risuonano all'alma amari pianti!
O Elvira, Elvira! o mio sospir söave,
Per sempre io ti perdei!..
Senza speme ed amor... in questa vita
Or che rimane a me?
Bru. La gloria e il Cielo.

RIC. Qual voce?.. che dicesti?.. È vero, è vero!
BRU. Apri il tuo core intero
All' amistà, n' avrai conforto...
RIC. È vano,
Ma pur t' appagherò. - Sai che d' Elvira
Il genitor m' acconsentía la mano.
Quando al campo volai
Jeri alla tarda sera,
Qui giunto con mia schiera,
Pien d' amorosa idea
Vo al padre...
BRU. Ed ei dicea?
RIC. *Sospira Elvira a Talbo Cavaliero,*
E sovra il cor non v' ha paterno impero.
BRU. Ti calma, amico...
RIC. Il duol che al cor mi piomba
Sol calma avrà nel sonno della tomba.
Ah! per sempre io ti perdei,
Fior d' amore, o mia speranza;
Ah! la vita che m' avanza
Sarà piena di dolor!..
Quando errai per anni ed anni
In poter della ventura,
Io sfidai sciagura e affanni
Nella speme del tuo amor. (*marcia. I Sold. trapassano la scena.*
BRU. T' appellan le schiere
A lor condottier.
RIC. Di gloria il sentiere
M' è chiuso al pensier.
BRU. Al grido d' onore
Non arde il tuo cor?..
RIC. Io ardo, e il mio ardore
È amore, è furor.
BRU. Deh! poni in obblio
L' età che fioriva
Di speme ed amor.
RIC. Bel sogno bëato
Di pace e contento,

O cangia il mio fato,
O cangia il mio cor.
Oh! come è tormento
Nei dì del dolore
La dolce memoria
D'un tenero amor! *(partono.*

SCENA IV.

Stanze d'Elvira. Le finestre sono aperte.

ELVIRA e Sir GIORGIO.

ELV. O amato zio, o mio secondo padre!
GIO. Perchè mesta così?.. M'abbraccia, Elvira.
ELV. Ah! chiamami tua figlia!
GIO. Oh!.. figlia, oh nome
Che la vecchiezza mia consola e alletta
Pel dolce tempo che ti veglio accanto,
E pel söave pianto
Che in questo giorno d'allegrezza pieno
Piove dal ciglio ad inondarmi il seno!...
O figlia mia diletta,
Oggi sposa sarai...
ELV. Sposa!.. No!.. mai!
Sai com'arde in petto mio
Bella fiamma onnipossente;
Sai che puro è il mio desío,
Che innocente è questo cor.
Se tremante... all'ara innante
Trascinata - un dì sarò...
Forsennata - in quell'istante
Di dolore io morirò!
GIO. Scaccia omai pensier sì nero.
ELV. Morir sì... sposa, non mai!
GIO. Che dirai se il Cavaliero
Qui vedrai, se tuo sarà?
ELV. Ciel! ripeti: chi verrà?
GIO. Egli stesso...
ELV. Egli... chi?..
GIO. Arturo.

ELV. E fia vero?
GIO. Oh figlia... il giuro!
ELV. Egli? Arturo? oh gioja! Arturo?
(*a* 2) Non è sogno... Oh Arturo! / Oh Elvira!.. oh amor!
GIO. Piangi, o figlia, sul mio seno:
Piangi, ah! piangi di contento.
Ti cancelli ogni tormento
Questa lagrima d'amor.
E tu mira, o Dio pietoso,
L'innocenza in uman velo:
Benedici tu dal Cielo
Questo giglio di candor.
ELV. Quest'alma, al duolo avvezza,
Sì vinta è dal gioir,
Che or mai non può capir
Sì gran dolcezza.
Chi mosse a' miei desir'
Il genitor?
GIO. Ascolta.
Sorgea la notte folta,
Tacea la terra e il Ciel,
Parea Natura avvolta
In denso e mesto vel.
L'ora propizia ai miseri
Il tuo pregar, tue lagrime,
M'avvalorâr sì l'anima
Che volo al genitor.
ELV. O mio consolator!
GIO. Incominciai: *Germano*,
Nè più potei parlar;
Allor bagnai sua mano
D'un muto lagrimar.
Poi ripigliai tra' gemiti:
L'angelica tua Elvira
Pel prode Artur sospira;
Se ad altre nozze andrà...
Misera! perirà!

ELV. Oh! Angiol di pietà
Sceso dal Ciel per me
E il padre?

GIO. Ognor tacea...

ELV. E poi?

GIO. Dicea: *Riccardo*
Chiese e ottenea mia fede...
Ei la mia figlia avrà!

ELV. Ciel! solo a udirti io palpito!...
E tu?...

GIO. *La figlia misera*,
Io ripetea, *morrà*.
Ah, viva! ei mi dice,
E stringimi al cor;
Sia Elvira felice, (*odesi suono di*
Sia lieta d'amor. *corni da caccia.*

ELV. Odi... Oh Ciel! qual suon si desta?

GIO. Ascoltiam, ti rassicura.

ELV. Vien il suon dalla foresta.

GIO. È il segnal di gente d'arme,
Che dal vallo nelle mura
Chiede forse penetrar.

ARMIG. Viene il prode e nobil Conte (*fuori della*
Artur Talbo Cavalier! *fortezza.*

GIO. Non te 'l dissi?

ELV. (*abbracciando Gio.*) Oh! padre mio!

GIO. Pago alfine è il mio desío!

ARMIG. Lord Arturo varca il ponte, (*dentro la*
Fate campo al pro' guerrier. *fortezza.*

a 2

GIO. A quel suono, al nome amato,
Al tuo core or presta fede:
Questo giorno avventurato
D'ogni gioja è bel forier!...

ELV. A quel nome, al mio contento,
Al mio core io credo appena.
Tanta gioja, oh Dio! pavento...
Non ho lena a sostener! (*partono.*

Coro *dentro le scene* Ad Artur, de' Cavalier'
Bel campione in giostra e amor,
Le donzelle ed i guerrier'
Fanno festa e fanno onor.

SCENA V.

Sala d'Arme. Il fondo della scena è aperto.

Dal lato destro esce Lord ARTURO *con alcuni* SCUDIERI *e* PAGGI, *i quali recano varj doni nuziali, e fra questi si vedrà un magnifico velo bianco. Dal lato opposto escono* ELVIRA, VALTON, Sir GIORGIO, DAMIGELLE *e* CASTELLANI. *Dal fondo* SOLDATI *guidati da* BRUNO.

Coro *generale.*

Uomini Ad Arturo...
Donne A Elvira...
Tutti Onor.
Coroniam beltà e valor!
Damig. Rosa ell'è di verginelle,
Bella al par di primavera:
Come l'astro della sera
Spira all'alma pace e amor!
Sscud. Bello è tra Cavalieri,
Com'è il cedro alla foresta:
In battaglia egli è tempesta,
È campione in giostra e amor.
Art. A te, o cara, amor talora
Mi guidò furtivo e in pianto:
Or mi guida a te d'accanto
Tra la gioja e l'esultar.
Coro Senza occaso quest'aurora
Mai null'ombra, o duol vi dia;
Santa in voi la fiamma sia,
Pace ognor v'allieti il cor.
Elv. Oh mio Arturo!
Art. Oh Elvira mia!
Elv. Or son tua!
Art. Sì, mia tu sei!
Tutti Cielo, arridi a' voti miei!
Benedici a tanto amor.

Art. Al brillar di sì bell'ora,
Se rammento il mio tormento,
Si raddoppia il mio contento,
M'è più caro il palpitar.

Tutti Cielo arridi a' voti miei!
Benedici a tanto amor.

SCENA VI.

ENRICHETTA *e detti.*

Val. Si compia senza me l'augusto rito.
Mercè di questo foglio
Voi sino al tempio aperto passo avrete.
(ad Art. cui dà un foglio.
Tu gli accompagnerai *(a Gior.)* Oh, nobil Dama
(ad Enr. che giunge guidata da Bruno.
L'alto anglican sovrano Parlamento
Ti chiama al suo cospetto: io ti son scorta.

Enr. (Ahimè che sento!)
E che si vuol da me? (Mia speme è morta!)

Val. A me s'addice *(accost. e guardando i doni.*
Obbedire e tacer. Altro non lice.

Art. È dei Stuardi amica. *(a Gior. in disparte.*

Gio. È prigioniera
Da molte lune, e fu da ognun creduta
Amica de' Stuardi, e messaggera
Sotto mentito nome. *(Val. gli parla all'orecc.*

Art. (Oh Dio! Che ascolto!
È deciso il suo fato: essa è perduta.
Oh sventurata!

Enr. Qual pietà in quel volto!

Val. Oh figli, al rito, alle pompose feste
S'appressi ognun. La nuzïale veste
Va, o diletta, a indossar. Ite voi seco:
(ad Elv., poi alle damigelle.
Fuori del vallo i miei destrier' sien presti,
Chè in breve io qui sarò. La nostra andata
Ci è forza d'affrettar. - Com'io, vi unisca
E a voi sorrida il Cielo, o coppia amata.

(Valt. unisce nuovamente le destre di Elv. e d'Art., li benedice e parte colle guardie; Gior. ed Elv. partono colle Dam. Art. guarda all' intorno come per assicurarsi che tutti siano andati.

SCENA VII.

ENRICHETTA *ed* ARTURO.

ENR. (Pietà e dolore ha in fronte) *(guardando*
Cavalier! *Arturo.*
ART. Se ti è duopo di consiglio,
D'aïta, in me t' affida!
ENR. Se mi stesse sul capo alto periglio?
ART. Ah! parla... oh Dio!... che temi?
ENR. Breve ora, e sarò spenta!... ma tu fremi!...
ART. Per te, per me, pel padre mio che spento
Cadea fido ai Stuardi! E tu chi sei?
Oh!... chi tu sii, ti vo' salvar.
ENR. È tardi!
Figlia a Enrico, a Carlo sposa
Pari ad essi avrò la sorte...
ART. Oh!... Regina... *(s' niginocchia.*
ENR. Attendo morte!
ART. Taci, ah! taci, per pietà! *(alzandosi.*
Fuor le mura... a tutti ascosa
Ti trarrò per vie secure...
Tu n' andrai di qui...
ENR. Alla scure!
Scampo e speme, Artur, non v'ha...
ART. No, Regina, ancor v' è speme:
O te salva... o spenti insieme.
ENR. Cangia, ah! cangia di consiglio,
Pensa, o Arturo, al tuo periglio,
Pensa a Elvira, il tuo tesoro,
Che ti attende al sacro altar!
ART. Non parlar di lei che adoro,
Di valor non mi spogliar.
Sarai salva, o sventurata,
O la morte incontrerò:
E la vergin mia adorata
Nel morire invocherò.

SCENA VIII.

ELVIRA, GIORGIO, ARTURO *ed* ENRICHETTA.

(Elv. ha il capo coronato di rose: ha un monile di perle al collo: le manca però il compimento della pompa nuziale. Ha nelle mani il velo bianco regalatole da Art.)

Elv. Son vergin vezzosa - in vesta di sposa:
Son bianca ed umil - qual giglio d'april:
Ho chiome odorose - cui cinser tue rose:
Ho il seno gentil - del tuo bel monil.

Enr.Art.Gio.Se miro il tuo candor,
Mi par la luna, allor
Che tra le nubi appar
La notte a consolar.
Se ascolto il tuo cantar,
Un angelo mi par
Che intuoni al primo albor
Inni al supremo amor.

Elv. Dama, s'è ver che m'ami... *(ad Enr.*

Enr. Dimmi, o gentil, che brami?

Elv. Qual mattutina stella
Bella vogl'io brillar:
Del crin le molli anella
Mi giova ad aggraziar.

Enr. Son presta al tuo pregar.

Elv. A illeggiadrir mia prova,
Deh! non aver a vil:
Il velo in foggia nova
Sul capo tuo gentil.

Art. Gio. Sull'ali della vita
Comincia or a volar.
Deh! scusa, e tu l'aïta
Nel semplice aleggiar.
Ti presta al suo pregar.

(a 2)

Elv. O bella, ti celo
Le anela del crin,
Com'io nel bel velo
Mi voglio celar.

Ascosa, o vezzosa,
 Nel velo divin,
 Or sembri la sposa
 Che vassi all'altar.

Enr. (Ascosa dentro il vel
 Or posso almen celar
 L'affanno, il palpitar,
 L'angoscia del mio cor.
 Deh! tu, pietoso Ciel,
 Raccogli con favor.
 La prece di dolor
 Ch'osai a te levar!)

Art. (Oh! come da quel vel,
 Che le nasconde il crin,
 Veggio un splendor divin
 Di speme a balenar.
 Deh! tu pietoso Ciel,
 M'accorda il tuo favor;
 Mi fa da un reo furor
 La vittima salvar!)

Gio. (Elvira, col suo vel
 Un zeffiretto appar,
 Un'iride sul mar,
 Un silfo in grembo ai fior.
 T'arrida, o cara, il Ciel
 Col roseo suo favor,
 Tal ch'io ti vegga ognor
 Tra vezzi a giubilar!) (*Val. dentro le scene, e Coro di Dam. sulle soglie degli appart.*

Val. Coro Elvira, mia / deh! Elvira
 Il dì l'ora avanza!

Elv. Ah! poscia fedel,
 Tu posami il vel (*con vezzo ad Art.*

Gio. Deh! riedi a tua stanza:
 Sarà il tuo fedel,
 Che t'orni del vel.
 (*Elv. parte colle Damigelle e con Gio.*

SCENA IX.

ENRICHETTA *ed* ARTURO.

(*Art. trae dalla cintura il foglio avuto da Val.*)

Enr. Sulla virginea testa
D' una felice un bianco vel s' addice,
A me non già . . .
Art. T' arresta!
È chiaro don del Ciel! così ravvolta
Deluderai la vigilante scolta . . .
Tu mia sposa parrai . . .
Vieni.
Enr. Che dici mai?
Tu corri a tua ruïna, a orribil sorte!
Art. Vieni . . . ah vieni . . . t' involo a certa morte.

SCENA X.

RICCARDO *disperato e con ispada nuda, e detti.*

Ric. Ferma. Invan rapir pretendi
Ogni ben ch' io aveva in terra:
Qui ti sfido a mortal guerra,
Trema . . . ah! trema del mio acciar!
Art. Sprezzo, audace, il tuo furore;
La mortal disfida accetto:
Questo ferro nel tuo petto
Sino all' elsa io vo' piantar. *per battersi.*
Enr. si frappone: e il suo volto si scopre.
Enr. Pace . . . pace . . . ah! v' arrestate,
Per me sangue non versate.
Art. Ah! che fai?
Ric. La prigioniera!
Enr. Dessa io son.
Art. Tua voce altéra.
Or col ferro sosterrai.
Vien . . .
Ric. Con lei tu illeso andrai.
Art. E fia ver?
Enr. (Qual favellar!)
Ric. Più non vieto a voi l' andar

ART. » (Se il destino a te m'invola,
» O mia Elvira, o amor mio santo!
» Un sospiro a te se 'n vola
» E ti dice in suon di pianto:
» *Ti consola* . . . Io lungi e in guai
» T' amerò come t' amai.)

RIC. » (Parti, o stolto, e prova intanto
» Quel dolor che a me serbavi:
» Tu vivrai deserto e in pianto
» Giorni oscuri, eterni e gravi:
» Mille strazj proverai,
» Fia tua vita un mar di guai.)

ENR. » (Sogno . . o avrò conforto al pianto,
» Avrò tregua a dì sì gravi?
» Sogno, o andrommi al figlio accanto
» Tra gli amplessi suoi soavi?
» Tanto ben se, o Dio, sognai,
» Non mi far destar giammai!)

CORO Genti a festa! al tempio andiamo!
ART. Ah! partiamo! alcun s' appressa.
RIC. Sì, n' andate... il vuole Iddio!
ART. Pria che siam oltre le mura
Parlerai? *(per partire.*
RIC. No: t' assicura.
ART. Tu lo giura.
RIC. Il giuro.
a 3 Addio. *(Art. e Enr. part.*

SCENA XI.

RICCARDO, *poi* VALTON, BRUNO, ELVIRA *con* DAMIGELLE, *indi Soldati, Puritani e* CASTELLANI.

(Ric. sembra seguir cogli occhi i passi dei due fuggiaschi.

RIC. È già al ponte - Passa il forte.
E alle porte - Già n' andò.
CORO Al tempio, al tempio, a festa! *(uscendo.*
ELV. Dov' è Artur?
RIC. Egli era qui . . .

Elv. Gio. Val. Ove sei, o Artur? . .
Ric. Partì! (*suono di tamb.*
Elv. Ric. Gio.
Già fuor delle mura - Laggiù alla pianura ...
Coro I. La tua prigioniera - La rea messaggera
Col vil cavaliero. (*a Val.*
II. Ciascun su un destriero
Spronando ... volando ...
Tutti Mirate colà!
Val. Soldati correte - coi bronzi tuonate,
All' arme appellate - correte ... volate,
Pel crin trascinate - i due traditor'!
Elv. La dama d' Arturo - è a bianco velata,
La guarda e sospira - sua sposa la chiama:
Elvira è la dama? Non sono più Elvira?
Gio. Coro Elvira! che dici?
Elv. Io Elvira! ah! no ... no!
(*Elv. è immobile. Si tocca la testa quasi per verificare se ha il velo. Tutto in lei indica una subitanea follia. Grida* no *con voce disperata, poi resta immobile come prima.*
Uom. La misera è pallida ...
Donne È immobile e squallida..
Uom. Le luci non gira ...
Donne Sorride, sospira ...
Tutti Demente si fa ... Oh cielo ... pietà!
(*Elv., nel suo delirio, crede vedere Art.*
Elv. Arturo, ah! già ritorni? Dunque sei fido ancor?
Ah! vieni al tempio - fedele Arturo,
Eterna fede, - mio ben, ti giuro!
Com' oggi è puro - sempre avrò il core.
Vivrò d' amore - morrò d' amor.
Donne Si crede all' ara . .
Uom. Giura ad Arturo ...
Donne Ella si tenera ...
Uom. Ei sì spergiuro ...
Donne Ella sì candida ...
Uom. Ei traditor ...
Tutti Misera vergine - morrà d' amor!

Oh! come ho l' anima - trista e dolente
Udendo i gemiti - dell' innocente!
Oh! come perfido - fu il traditore
Che in tanti spasimi - lasciò quel cor!
(Elvira fa un moto, quasi tornando a vedere Arturo che fugge.

Elv. Ma tu già fuggi? Crudele! abbandoni
Chi tanto t'amò!... Arturo... oh Dio!.. no...

Coro Ahi! dura sciagura - ahi lutto e dolor!
Sì bella, sì pura - del Ciel crëatura,
Nel dì del diletto - schernita, tradita!
Andrà maledetto - il vil traditor.

Elv. Qual febbre vorace - m' uccide, mi sface,
Qual fiamma, qual'ira - m'avvampa, martira!
Fantasmi perversi - fuggite dispersi! . . .
O in tanto furor? sbranatemi il cor.

Tutti, *tranne Elvira.*

Non casa, non spiaggia raccolga i fuggenti!
In odio del Cielo, in odio ai viventi;
Battuti dai venti - da orrende tempeste,
Non trovin lor teste - un luogo a posar!
Erranti, piangenti, - in orrida guerra
Col Cielo, la Terra - il mar, gli elementi,
Da tutti fuggiti, schivati, reietti,
Negli arsi lor petti - sia vita il penar.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Sala con porte. Vedesi per una di esse il campo inglese,

CASTELLANI *e* CASTELLANE, PURITANI *e* ARTURO.

TUTTI — Piangon le ciglia - si spezza il cor,
L' inferma figlia - morrà d' amor.
I. — Il duol l' invase.
II. — La vidi errante
Tra folte piante...
III. — Per le sue case
Gridando va: Pietà... pietà!
TUTTI — Piangon le ciglia - si spezza il cor,
L' inferma figlia - morrà d' amor.

SCENA II.

GIORGIO *dagli appartamenti d' Elvira; poi* RICCARDO.

DONNE — Qual novella?
GIO. — Or prende posa.
TUTTI — Sventurata!
DONNE — È ognor dolente?
GIO. — Mesta e lieta...
DONNE — Non ha tregua?
GIO. — Splende il senno... or si dilegua
Alla misera innocente.
TUTTI — Come mai?
GIO. — Dirlo poss' io?
Tanto affanno m' ange il seno
Ch' ogni voce trema e muor!
CORO — Deh! favella...
GIO. — Mi lasciate.
CORO — Ten preghiam.
GIO. — Ah! no: cessate. (*per part.*
BRU. CORO — Deh! ti muova quell' ambascia
Che ci aggrava al tuo dolor.

GIO. Siate paghi . . . v' appressate.
Cinta di fiori e col bel crin disciolto
Talor la cara vergine s' aggira,
E chiede all' aura, ai fior' con mesto volto:
Ove andò Elvira!
Bianco-vestita, e qual se all' ara innante,
Adempie al rito, e va cantando: Il giuro;
Poi grida per amor tutta tremante . . .
Ah vieni, Arturo!
CORO Ahi! figlia misera - delira ancor!
Quanto fu barbaro - il seduttor!
GIO. Geme talor qual tortora amorosa,
Or cade vinta da mortal sudore,
Or l' odi, al suon dell' arpa lamentosa,
Cantar d' amore.
Or vede Arturo nell' altrui sembiante,
Poi del suo inganno accorta e di sua sorte,
Geme, piange, s'affanna, e ognor più amante
Invoca morte.
CORO Ahi figlia misera - morrà d' amor!
Scenda una folgore - sul traditor.
RIC. E di morte lo stral non sarà lento!
Alla scure Artur Talbo è condannato
Dall' anglican sovrano Parlamento.
Ecco il suo fato!
TUTTI Quaggiù nel mal che questa valle serra
Ai buoni e ai tristi è memorando esempio.
Se la destra di Dio possente afferra
Il crin dell' empio.
(*Ric. segue a proclamare i decreti del Parlamento.*
RIC. Di Valton l' innocenza a voi proclama
Il Parlamento, e ai primi onor' lo chiama.
CORO Qual doglia, Valton, se vedran tue ciglia
Insana ancor la tua diletta figlia!
RIC. » Infuria essa ad ognora? . .
GIO. » Sol quando un suon marzial, misera, sente,
« Più ricorda il fuggir del caro amante,
» E allor fassi furente.

Ric. E non v'ha speme
Alcuna?
Gio. Medic'arte m'assecura
Che una subita gioja, o gran sciagura,
Potria sanar la mente sua smarrita.
Coro Qual mai merita Artur pena infinita!
Ric. In me, Duce primier, parla Cromvello.
Il vil, che ancora è in fuga,
E dal suo seno rigettò Inghilterra,
Ite, cercate or voi.
E se sua rea fortuna
O malizia lo tragga a questa terra,
Non abbia grazia, nè pietade alcuna.
(il coro parte.

SCENA III.

ELVIRA *e detti.*

Elv. Ah! rendetemi la speme
O lasciatemi morir. *(dentro la scena.*
Gio. Essa qui vien... la senti!
a 2 Oh! come è grave il suon de' suoi lamenti!
(esce Elvira. Il volto, il guardo, ed ogni atto palesano la sua pazzia.
Elv. Qui la voce sua soave
Mi chiamava... e poi sparì.
Qui giurava esser fedele,
Poi crudele - mi fuggì!
Ah! mai più qui assorti insieme
Nella gioja de' sospir'.
Ah! rendetemi la speme
O lasciatemi morir.
Gio. Ric. Quanto amore è mai raccolto
In quel volto e in quel dolor!
Elv. Chi sei tu? *(dopo una pausa a Gior. — Elv. ripete le parole che disse a Gior. allorchè, nella prima parte del dramma, le diè notizia delle sue nozze con Arturo.*
Gio. Non mi ravvisi?

Padre mio!... mi chiami al tempio?
Non è sogno... oh! Arturo... oh amor!
Ah! tu sorridi... asciughi il pianto!
A Imen mi guidi... al ballo, al canto!
Ognun s'appressa - a nozze, a festa,
E meco in danza esulterà.
Tu pur meco danzerai? (*si volta, e vede* **Ric.**
Vieni a nozze.

Gio. Ric. (Oh giusto cielo!)
Elv. Egli piange... forse amò!
a 2 Or chi il pianto frenar può?
Elv. M' odi, e dimmi: amasti mai? (*a* **Ric.**
Ric. Gli occhi affisa sul mio volto,
Ben mi guarda, e lo vedrai...
Elv. Ah! se piangi... ancor tu sai
Che un cor fido nell' amor
Sempre vive nel dolor!
Gio. Deh! t' acqueta, o mia diletta,
Tregua al duol dal cielo aspetta.
Elv. Mai!...
Ric. Gio. Clemente il Ciel ti fia.
Elv. Mai.
Ric. Gio. L'ingrato alfine obblia.
Elv. Ah! mai più ti rivedrò.
Ric. Gio. (Si fa mia la sua ferita,
Mi dispera e squarcia il cor.)
Elv. Ah! toglietemi la vita,
O rendetemi il mio amor! (*si volge ad un tratto furente verso* **Ric.** *e* **Gior.** *Dopo un poco sorride e atteggia il volto alla maniera de' pazzi.*
Vien, diletto, è in Ciel la luna;
Tutto tace intorno intorno:
Fin che spunti in Cielo il giorno,
Vien, ti posa sul mio cor.
Deh! t' affretta, o Arturo mio,
Riedi, o caro, alla tua Elvira:
Essa piange e ti sospira,
Riedi, o caro, al primo amor.

Gio. Ric. Possa tu, bell'infelice,
Mercè aver di tanto affetto:
Possa un giorno nel diletto
Obbliare il tuo dolor.
Ricovrarti ormai t'addice,
Stende notte il cupo orror.

SCENA IV.

GIORGIO *osserva all'intorno: poi afferra pel braccio* RICCARDO, *come mostrando sapere un suo grave segreto.*

Gio. Il rival salvar tu dêi,
Il rival salvar tu puoi.
Ric. Io no 'l posso...
Gio. Tu no 'l vuoi.
Ric. No.
Gio. Tu il salva!
Ric. Ei perirà.
Gio. Tu quell'ora ben rimembri
Che fuggì la prigioniera.
Ric. Sì...
Gio. E d'Artur fu colpa intera?
Ric. Tua favella ormai...
Gio. È vera...
Ric. Parla aperto...
Gio. Ho detto assai.
Ric. Fu voler del Parlamento,
Se ha colui la pena estrema
Di tutt'altri l'ardimento
In Artur si domerà.
Io non l'odio, io no 'l pavento,
Ma l'indegno perirà.
Gio. Un geloso e reo tormento
Or t'invade e accieca... ah! trema!
Il rimorso e lo spavento
La tua vita strazierà.
Se il rival per te fia spento
Un'altr'alma seco andrà.
Ric. Chi?

GIO. Due vittime farai!
E dovunque tu ne andrai
L'ombra lor ti seguirà!
Se tra il bujo un fantasma vedrai
Bianco e lieve che geme e sospira,
Sarà Elvira - che mesta s'aggira,
E ti grida: io son morta per te.
Quando il Cielo è in tempesta più scuro,
S'odi un'ombra affannosa, che freme,
Sarà Artur che t'incalza, ti preme,
Ti minaccia de' morti il furor.

RIC. Se d'Elvira il fantasma dolente
M'apparisce e m'incalzi e s'adiri,
Le mie preci, i singulti, i sospiri
Mi sapranno ottenere mercè.
Se l'odiato fantasma d'Arturo
Sanguinoso sorgesse d'Averno,
Ripiombarlo agli abissi in eterno
Lo farebbe il mio immenso furor.

GIO. Il duol che sì m'accora
Vinca la tua bell'anima.

RIC. Han vinto le tue lagrime...
Vedi ho bagnato il ciglio.

GIO. RIC. Ogni virtude onora
Chi ha sensi di pietà.

GIO. Mia man non è ancor gelida,
Con te combatterà.

RIC. Forse dell'alba al sorgere
L'oste ci assalirà
S'ei vi sarà.

GIO. Morrà.
Sia voce di terror,
Anglia, vittoria, onor!

a 2.

Suoni la tromba, e intrepido
Io pugnerò da forte.
Bello è affrontar la morte
Gridando: Lealtà!

Amor di gloria impavido
Mieta i sanguigni allori,
Poi terga i bei sudori
E i pianti la pietà.

FINE DELLA SECONDA PARTE.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA.

Loggia in un giardino, vicino alla casa d'Elvira.

Il giorno comincia ad oscurarsi. Si leva un oragano, e mentre più imperversa sentonsi dentro le scene grida d'allarme ed un colpo d'archibugio. Poco dopo comparisce ARTURO *avvolto in un mantello.*

ART. Son salvo, alfin son salvo. I miei nemici
Falliro il colpo, e mi smarrir di traccia.
Oh! terra mia natale!... oh! primo amore
Quant'io vi sento, e adoro! ad ogni passo
Mi balza il cor nel seno, e benedico
Ogni tronco, ogni fronda ed ogni sasso.
Oh! come è dolce, oh come! a un infelice,
Vedere il suo tesoro,
E dopo tanto errar di riva in riva
Baciare alfin la terra sua nativa.
(*vedesi passare Elv. vestita di bianco. Essa, non vista da Art., trapassa sola e cantando.*

ELV. A una fonte afflitto e solo
S'assideva un Trovator,
E a sfogar l'immenso duolo
Sciolse un cantico d'amor.

ART. La mia canzon d'amore! Ah! Elvira, Elvira,
Ove t'aggiri tu?... Nessun risponde...
A te così io cantava
Di queste selve tra le dense fronde,
E tu allor facevi eco al canto mio!
Deh! se ascoltasti l'amoroso canto...
Odi quel del dolore, odi il mio pianto.
(*odesi un sordo batter di tamburo.*
Qual suon... gente s'appressa. (*Art. si ritira, alcuni Armigeri attraversano la scena; Art. ritorna.*
Son già lontani. Perchè mai non oso

Porre il piè dentro le adorate soglie,
Dire a Elvira il mio duol, la fede mia?
Ah! no... perder potrei
Me stesso e lei. - Or si ripigli il canto;
A me forse verrà, se al cuor le suona,
Come nei dì felici,
Quando uniti dicemmo: io tamo, io t' amo!
Corre a valle, corre a monte
L' infelice pellegrin;
Ma il dolor gli è sempre a fronte,
Gli è compagno nel cammin.
Cerca il sonno a notte scura
L' infelice pellegrin;
Sogna, e il desta la sciagura
Che non cangia il suo destin.
Sempre eguali ha i luoghi e l' ore
L' infelice Trovator;
Solo, ah! solo allor che muore
Ha sol posa al suo dolor.

SCENA II.

ELVIRA, *ed* ARTURO *in disparte.*

(Elv. ritorna. Poi accostasi alla porta, e sentendosi questo rumore dalla parte del palazzo, Art. si ritira. Elv. esce, poi si ferma quasi in atto di stare in ascolto)

ELV. Finì... me lassa!... oh! come dolce all' alma
Mi scendea quella voce!... Oh Dio! finì!...
Mi parve... Ahi! rimembranze! ahi! vani sogni!
Ah! mio Arturo, ove sei?
ART. A' piedi tuoi,
Elvira, ah! mi perdona! (*inginocchiandosi.*
ELV. Arturo? è desso!
Sei pur tu?... Or non m' inganni?
ART. Ingannarti?... ah! no giammai.
ELV. Dunque han fin per me gli affanni?
ART. Non temer... finiro i guai,
Ove alfin ci unisca amor.
Nel mirarti un solo istante
Io sospiro, e mi consolo

D' ogni pianto e d' ogni duolo
Che provai lontan da te.

ELV. Ch' ei provò lontan da me?...
Quanto tempo!... lo rammenti?

ART. Fur tre mesi...

ELV. Ah! no: tre secoli
Di sospiri e di tormenti;
Fur tre secoli d' orror!
Ti chiamava ad ogni istante:
Riedi, o Arturo, mi consola,
E rompeva la parola
Il singulto del mio cor!

ART. Deh! perdona... Ella era misera,
Prigioniera... abbandonata.

ELV. Di': se a te non era cara,
A che mai seguir colei?

ART. Or t' infingi, o ignori ch' ella
Presso a morte...

ELV. Chi? favella.

ART. La Regina.

ELV. La Regina?

ART. Un indugio... e la meschina
Su d' un palco a morte orrenda...

ELV. E fia ver? Qual lume rapido
Or la mente mi rischiara!
Dunque m' ami?

ART. E puoi temerlo?

ELV. Dunque vuoi?

ART. Star teco ognor.
Tra gli amplessi dell' amor.
Vieni fra queste braccia,
Amor, delizia e vita,
Non mi sarai rapita
Finchè ti stringo al cor.
Ad ogni istante ansante
Ti chiamo... e te sol bramo...
Vien, tel ripeto, io t' amo,
T' amo d' immenso amor.

Elv. Caro, non ho parola
Ch' esprima il mio contento:
L' alma elevar mi sento
In estasi d' amor.
Ad ogni istante, ansante
Ti chiamo, e te sol bramo:
Vien, tel ripeto, io t' amo,
T' amo d' immenso amor. (*suon di tamb.*

Art. Ancor si ascolta questo suon molesto.
'I miei nemici! (*Elv. comincia a vacillare.*

Elv. Sì, quel suon funesto:
Io conosco quel suon... ma tu non sai
Che più no'l temo omai! - Nella mia stanza
Squarciato ho il vel di che s'ornò sua testa...
Calpestai le sue pompe... ed all' aurora...
Con me tu ancora...
Verrai a festa e a danze?

Art. Oh Dio! che dici?...

Elv. Così come tu guardi,
Mi guardan essi, e intender mai non sanno
Il parlar, il mio riso... il duol, l' affanno!

Art. Oh ti scuoti... tu vaneggi? (*sentesi da parti opposte voci di Arm. che si cambiano il moto di fazione.*

I. Alto là!

II. Fidata schiera.

I. E chi viva!

II. Mia bandiera.

I. Viva!

II. Viva!

Tutti Vincerà!

Art. Vieni: è forza omai partir!

Elv. Ah! tu vuoi fuggirmi ancor?...
No: colei più non t' avrà. (*Art. prende per mano Elv. Essa gettasi a' suoi piedi. Egli vorrebbe sciogliersi da lei, ma questa si volge a gridar soccorso.*

Art. Vien.

Elv. T' arresti il mio dolor.

Art. Taci...

Elv. O genti... ci vuol fuggir!

Art. Taci..

Elv. Ajuto per pietà!

Art. Ah!

SCENA III.

RICCARDO, GIORGIO, BRUNO, ARMIGERI *con fiaccole*, CASTELLANI e CASTELLANE.

Gio. È qui Arturo?

Ric. Arturo?

Tutti Arturo!...

(Art., che s'avvede della demenza d'Elv., resta impietrito di dolore. Ric. si avanza ad intimare la sentenza del Parlamento. Alle parole morte *Elv. cangia d'aspetto, ed ogni suo atto e moto palesa che questo avvenimento produsse in lei un totale cangiamento intellettuale.*

Ric. Cavalier, ti colse il Nume
Punitor de' tradimenti.

Arm. Pera ucciso fra i tormenti
Chi tradiva il proprio onor!

Elv. Credi, Arturo, ella non t'ama,
Sol felice io ti farò.

Gio.Don. Oh infelice! un destin rio
A tal spiaggia or ti guidò.

Ric. Arm. *Talbo Artur, la patria e Dio
Te alla morte condannò.*

Elv. Morte!

Uomini A morte!

Donne Ah! qual terror!

Uomini Dio raggiunge i traditor'!

Elv. Che ascoltai?

Donne Si tramutò.
Si fe' smorta... ed avvampo!

Gio.Ric. Se avrà senno... avrà più lagrime
Nel mirar chi per lei muor!

Elvira

Qual mai funerea
Voce funesta
Mi scuote e desta
Dal mio martir!

Se fui sì barbara
Nel trarlo a morte,
M' avrà consorte
Nel suo morir!

Arturo

Credeasi, misera!
Da me tradita;
Traea sua vita
In tal martir!
Or sfido i fulmini,
Disprezzo il Fato,
Se teco allato
Potrò morir!

Giorgio

Quel suon funereo
Feral rimbomba,
Nel sen mi piomba,
M' agghiaccia il cor!
Sol posso, ahi misero!
Tremar e fremere:
Non ha più lagrime
Il mio dolor.

Riccardo

Quel suon funereo,
Ch' apre una tomba,
Cupo rimbomba,
M' infonde orror.
La sorte orribile
Spense già l' ira,
Mi affanna, e inspira
Piètà e dolor.

Coro di Puritani

Quel suon funereo,
Ch' apre una tomba,
Cupo rimbomba,
Infonde orror.
È Dio terribile:
In sua vendetta
Gli empj ei saetta,
Sterminator!

Coro di Donne

Quel suon funereo
Feral rimbomba,
Al cor ci piomba,
Gelar ci fa!
Pur fra le lagrime
Speme ci affida
Che Dio ci arrida
Di sua pietà!

(*i Puritani, mostrandosi impazienti dell'esecuzione della sentenza, sono trattenuti dalle Donne e da Gior.*

Bruno *e* Uom. Dio comanda ai figli suoi
Che giustizia alfin si renda.

Ric. Gior. *e* Donne

Sol ferocia or parla in voi!
La pietade Iddio v' apprenda!

Art. Deh! ritorna ai sensi tuoi!
Elv. Qual mi cade orribil benda?
Art. Oh mia Elvira!...
Elv. E vivi ancor!...
Art. Teco io sono...
Elv. Ah! il tuo perdono...
Per me a morte, o Arturo mio!...
Art. Di tua sorte il reo son io.
Art. Elv. Un amplesso.

BRU., UOMINI, (Avvampo e fremo!
GIO., RIC., DONNE (Io gelo e tremo!
ART. ELV. Un addio!
BRU., UOMINI, (Ah! fia
GIO., RIC., DONNE - (Oh Dio! l' estremo!
UOMINI Cada alfin l' ultrice spada
Sovra il capo al traditor!
ART. Arrestate... vi scostate!
Paventate il mio furor.
Ella è tremante, Un solo istante
Ella è spirante: L' ire affrenate,
Anime perfide, Poi vi saziate
Sorde a pietà. Di crudeltà.
PURITANI I. Ah! vendetta su i ribaldi!
II. Sì, vendetta!
(*suono di corno da caccia; varj Puritani escono ad esplorare, e tornano guidando un Messaggero. Questi reca una lettera a Giorgio.*
TUTTI Suon d' araldi?
È un messaggio.
DONNE Un divin raggio!
Esploriam.
TUTTI Che mai sarà?
GIO. Esultate, ah! sì esultate:
Già i Stuardi or vinti sono,
La dolce aura del perdono
Ogni cor respirerà.
RIC. PUR. A Cromvello eterna gloria!
La vittoria - il guiderà.
ELV. ART. Dagli affanni al gaudio estremo
Par quest' anima rapita,
Questo istante di mia vita
Ogni duol scordar mi fa.
CORO Siate liete alme amorose
Qual già foste un dì dolenti:
Lunghi dì per voi ridenti
Quest' istante segnerà.

FINE.